SALMO 115

*Non a noi, non a noi,*

*ma al tuo nome dà gloria,*

*per la tua fedeltà, per la tua grazia.*

Non per i nostri meriti, anche se non abbiamo in mano opere buone,

ci rivolgiamo al Signore, perché manifesti la sua gloria e la sua misericordia.

Perché sin dall’inizio il mondo fu creato per misericordia. “ Un mondo di misericordia

sarà edificato” ( Sal. 89,3 ) e nel corso del tempo “ci ha retribuito a misura della sua pietà

e della sua misericordia.

*Perché i popoli dovrebbero dire:*

*“Dov’è il loro Dio?”*

E’ un’espressione empia perché Dio c’è.

*Il nostro Dio è nei cieli,*

*egli opera tutto ciò che vuole.*

Le nazioni dicono a Israele: “Le nostre divinità noi le vediamo; voi, invece,

dov’è il vostro Dio ?” E Israele risponde: “I vostri dei sono opera delle

vostre mani; perciò voi li vedete, ma essi non vedono voi.

Il nostro Dio , invece, è nei cieli e ci vede.”

E può intervenire anche sulla terra.

Sebbene il decreto primitivo dica che i cieli sono del Signore e le terra

degli uomini (vedi il vers.16) , questo decreto fu abolito dal Signore

per poter donare la Torah.

Sta scritto infatti “E scese il Signore sul monte Sinai” e anche

“ E a Mosè disse: Sali al Signore”.

*Gli idoli delle genti sono argento e oro,*

*opera delle mani dell’uomo.*

La loro opera sono “dolori” per l’uomo (idoli e dolori hanno la stessa radice

In ebraico) per l’uomo, perché non giovano e provocano sofferenza.

Non possono salvare perché sono opera dell’uomo.

*Hanno bocca e non parlano,*

*hanno occhi e non vedono,*

*hanno orecchi e non odono,*

*hanno narici e non odorano:*

*Hanno mani e non palpano,*

*hanno piedi e non camminano;*

*dalla gola non emettono suoni.*

Dicono le Nazioni: “Il vostro Dio ha forse la bocca, ha forse gli occhi,

ha forse il naso, ha forse le mani, ha forse i piedi, ha forse la gola?”

La bocca. “Con la parola del Signore i cieli furono fatti” (Sal.33,6)

Gli occhi. “Gli occhi del Signore percorrono la terra” (Zac.4,10)

Le orecchie. “ Il Signore porge orecchio e ascolta” (Mal. 3,18)

Il naso. “E odorò il Signore il profumo soave” (Gen. 8,21)

Le mani. “Sì, la mia mano ha fondato la terra” (Is. 48,13).

*Sia come loro chi li fabbrica*

*e chiunque in essi confida.*

*Israele confida nel Signore,*

*egli è loro aiuto e loro scudo.*

Come loro, nei quali non c’è spirito e respiro, come sta scritto.

“Guai a quelli che dicono al legno: Svegliati! E alla pietra. Destati!”

Il nostro Dio invece è vivo e eterno.

E se chi costruisce gli idoli diventa come loro, così chi crede nel Santo,

benedetto Egli sia, si configurerà al Signore. “Beato l’uomo che

confida nel Signore”

*Confida nel Signore la casa di Aronne:*

*egli è loro aiuto e loro scudo.*

La casa di Aronne, costituita da sacerdoti e leviti, ha il compito

specifico e quotidiano del culto del Signore.

*Confida nel Signore, chiunque lo teme:*

*egli è loro aiuto e loro scudo.*

Coloro che temono il Signore sono i suoi fedeli presenti in tutti i popoli.

*Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:*

*benedice la casa d’Israele,*

*benedice la casa di Aronne.*

*IL Signore benedice quelli che lo temono,*

*benedice i piccoli e i grandi.*

*Vi renda fecondi il Signore,*

*voi e i vostri figli.*

*Siate benedetti dal Signore,*

*che ha fatto cielo e terra.*

Il Signore si ricorda per nome dei figli di Israele e li benedice.

E la benedizione aggiunta è superiore al dono stesso.

E’ il Signore che fa il cielo e la terra: che fa ora (non fece)

e quindi ora, in questo momento, tiene saldi la terra e il cielo.

*I cieli sono i cieli del Signore,*

*ma ha dato la terra ai figli dell’uomo.*

Questo testo è molto dibattuto . Secondo alcuni Rabbi, che prendono

il versetto alla lettera, il Signore scendendo sul Sinai è stato dieci

spanne staccato dalla terra, per rispettare questa legge; così Mosè,

egualmente, è salito verso Dio, ma restando dieci spanne più in basso.

*Non i morti lodano il Signore,*

*né quanti scendono nella tomba.*

*Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore,*

*ora e sempre.*

I morti degli idolatri sono morti, ma i morti di Israele non sono morti.

E’ grazie a loro (Abramo, Isacco, Giacobbe) e dei loro meriti che i vivi sono vivi.

L’affermazione che sono i viventi a lodare il Signore è presente in tante pagine

bibliche. Si trova ad esempio in Isaia, in un passo famoso, il Salmo

penitenziale del re Ezechia, destinato a morire e che piange

disperatamente con la faccia rivolta al muro. Ciò porta Jahvé a prolungare

 la sua vita di 15 anni. “Quanti scendono nella fossa non sperano

nella tua fedeltà. Solo chi vive può lodarti, come io oggi” ( Isaia,38,19).